

Se l'ossesso è visto da destra e da sinistra

RAFFAELE ARAGONA

Scrivendo la data di ieri per fissare un appuntamento o per datare un proprio scritto, qualcuno ne avrà notato la particolarità; altri non si saranno accorti che 21.02.2012 è una sequenza palindroma: la si può leggere, cioè, indifferentemente da sinistra o da destra con lo stesso risultato. Il fatto non è tanto insolito: in questo secolo è accaduto per ben quattro volte; in avanti capiterà ancora altre 24 volte. Nel prossimo secolo saranno 30 le date del genere e l'ultima sarà quella del 29.12.2192; dopo bisognerà attendere il terzo millennio con il 10.03.3001. Non è lo stesso per chi utilizza notazioni o calendari differenti: basti pensare all'uso anglosassone che fa precedere il mese al giorno; nessuna differenza, però, ci sarà fra poco meno di otto anni, quando la notazione 02.02.2020 indicherà comunque lo stesso giorno, sia a Napoli come a New York dove i "palindrome days" di questo secolo sono solo dodici.

Non solo i numeri sono capaci di generare queste combinazioni; una particolare disposizione di lettere può dar luogo a vocaboli, frasi o interi testi simmetrici. Sono molti gli esempi, a cominciare dalle semplici parole come "otto", "ossesso", "anilina", "onorarono" o frasi intere come "è la morte tetro male" o come il notissimo verso latino riportato da Sidonio *in girum imus nocte ecce et consumimur igni* (andiamo in giro di notte ed ecco ci consumiamo nel fuoco) forse riferito alle falene che il poeta vedeva bruciarsi alla fiamma della lucerna. È greca l'iscrizione riportata nel battistero di Notre-Dame des Victoires a Parigi: *nizon anomemata me monan ozin* (l'avati i peccati, non soltanto il viso). Anche il "quadrato di Pompei" (sator, arepo, tenet, opera, rotas), se svolto di séguito, è un palindromo. Hugo Brandt Cortius, un letterato-matematico olandese, nel suo *Symmys*, ha raccolto oltre duemila esempi di versi palindromi in tante lingue diverse.

Palindromo è l'intero testo teatrale *Oír a Darío* del poeta venezuelano Dario Lencini; si deve a Georges Perec un saggio di oltre 5.000 lettere, record che il matematico

Gabriele de Simon sta tentando di superare; l'attuale primato italiano spetta, invece, a Giuseppe Varaldo con lo scritto di 4.587 lettere dedicato alla vittoria dell'Italia ai mondiali del 1982. A un altro episodio, decisamente non lieto, è legata una frase immaginata contenuta nelle pagine di un diario e poi in quelle "del destino crudele": ERA GENNAIO, VEDEVO IL GIGLIO...IL GIGLIO VEDE VOI ANNEGARE; ne è autore ancora un matematico, Marco Buratti che, con frasi del genere, ha realizzato ben due libri per "Liberilibri" di Macerata.

Questa del palindromo ha da sempre interessato anche altri campi. Musicisti come Benedetto Marcello, Beethoven, Satie e Boito hanno composto partiture che restano identiche, anche se eseguite al rovescio. Senza dimenticare logici e matematici rapiti dall'incanto delle simmetrie: come Douglas Hofstadter, l'autore di *Godel, Escher, Bach*, che di recente ha realizzato i suoi "ambigrammi" riscrivendo nomi di persona e di luoghi con una particolare grafia che li fa leggere nella stessa maniera anche se capovolti.

Tali virtuosismi, cui nel passato si vollero attribuire origini soprannaturali e misteriose, ebbero nel tempo diverse denominazioni. I versi palindromi furono detti "cancrini" perché, come il gambero (*cancer*), vanno anche all'indietro o "sotadici" dal nome del poeta greco Sotade del quale, però, si racconta che il re Tolomeo Filadelfo, esasperato dai continui esempi che il poeta gli dedicava, lo fece precipitare in mare; Diomede li disse "reciproci" e, più tardi, Sidonio Apollinare li definì "concorrenti". E non basta: per il Tabourrot delle *Bigaurres* erano *rétrogrades* ("retrogradi") ed Étienne Pasquier, nelle sue *Recherches*, li chiamò *retournantes* ("rigiranti"), senza dire di altre denominazioni: "rotolanti", "anaciclici", "rovesciantisi" ecc.

Elle difame ma fidelle, così si espresse il Conte di Chasteauneuf nei riguardi di una poco gentile amica che aveva detto male della sua fidanzata. Del tutto fantastica è l'ammissione (in inglese...!) di Napoleone: *able was I ere I saw Elba* e altrettanto surreale è la presentazione che Adamo fa di sé a Eva: *Madame, I'm Adam*. Come non ricordare, in italiano, sempre Arrigo Boito che, nel donare un anello a Eleonora Duse, segnò sul biglietto: *È fedel non lede fe' / e Madonna annod'a me*. «Le parole son fatte per giocare» scrisse il letterato-compositore in una lettera indirizzata alla Duse. E davvero, a cominciare con il proprio

nome, che anagrammò in *Tobia Gorrio*, egli si divertì molto con questo genere di giochi: nelle lettere a Federico De Roberto o in altri testi simpaticamente licenziosi riferentisi a Lucia Hollebut, una sua fantastica amica olandese, Boito non finisce mai di stupire con la girandola di giochi di parole centrati proprio sul palindromo.

Raffaele Aragona